

Istat e Bankitalia

Mattone e risparmio, le famiglie italiane sono più ricche

Il Belpaese batte le altre grandi economie, ma gli stipendi restano al palo

Marianna Berti

ROMA

La ricchezza delle famiglie italiane poggia ancora sul mattone. Nessun altro Paese destina agli immobili una fetta così alta di patrimonio. Un'altra porzione considerevole è conservata in depositi. Tipico atteggiamento da formiche, che, nonostante l'andirivieni delle crisi, non sembra passare di moda. E che nel confronto internazionale paga: l'Italia batte le altre grandi economie, anche se i divari si riducono e la situazione non è più così favorevole a livello pro-capite. Ma è comunque vinta la partita con la Germania.

Ad indagare su variazione e composizione del portafoglio degli italiani sono Istat e Banca d'Italia, che hanno firmato insieme un nuovo rapporto. Un'analisi monstre che arriva a quantificare in quasi dieci miliardi la ricchezza delle famiglie, al netto dei debiti. Passività che non superano i 926 miliardi. Un rosso molto meno profondo di quello che si osserva

in altri Paesi.

Le case fanno la parte da leone, assorbendo circa metà della ricchezza (49%). Certo che prima del 2012 la quota era ancora più ampia (54%). In quell'anno «è iniziata l'ipertassazione patrimoniale sugli immobili, tuttora in atto. Ma sarà certo una coincidenza», scrive il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Sull'erosione pesa sicuramente, lo evidenzia lo stesso studio, «la discesa dei prezzi sul mercato immobiliare».

Sale invece il capitale fondato sulle attività finanziarie, sebbene ancora indietro rispetto ad altri 'Big'. Ma nel 2017, ultimo anno per cui è disponibile l'aggiornamento, hanno fruttato 156 miliardi in più, compensando la perdite legate al valore delle mattone, nonché un aumento, seppure lieve, dei debiti. Un plus dovuto «alla dinamica positiva dei prezzi» relativi, in particolare, alle azioni.

È così che la ricchezza delle famiglie alla fine del 2017, dopo tre anni di cali, è tornata a crescere. Ma allargando lo sguardo al passato, è evidente come si sia esteso il ruolo dei depositi (in cui finisce il 13% della ricchezza,

era il 10% nel 2005), a scapito di azioni (dal 12% al 10%) e titoli (dall'8% al

13%).

Tendenze che per il Codacons testimoniano come si investa «con estrema attenzione», mossi da una sfiducia «alimentata da dissesti bancari e crisi finanziarie». La pensa allo stesso modo l'Unione nazionale consumatori (Unc), secondo cui si preferisce «tenere fermi i risparmi in attesa di tempi migliori». Ma intanto quello che allarma i consumatori è la svalutazione del residenziale, da sempre, appunto, vera cassaforte degli italiani. L'atteggiamento conservativo dell'Italia risente probabilmente del «ristagno ventennale dei redditi delle famiglie». Di fronte allo stallo delle entrate, al blocco dei guadagni, la ricchezza accumulata, principalmente in abitazioni, risulta extra large, oltre otto volte superiore ai redditi, come non accade in nessuna delle altre realtà contemplate da Istat e Banca d'Italia, dagli Stati Uniti alla Francia. A livello pro-capite, però, il primato è ormai svanito, l'America svetta. Tuttavia gli italiani battono ancora i tedeschi. Il rapporto fa anche il punto sulle imprese, banche escluse. La loro ricchezza nel 2017 è in crescita di 177 miliardi, anche grazie alla redditività dei brevetti. Ma ancora più accentuato è stato l'aumento dei debiti, saliti a 200 miliardi di euro.

L'analisi

«Si aspettano tempi migliori, c'è più attenzione dovuta a dissesti bancari e crisi»

The thumbnail shows the article's title and a table with multiple columns and rows of data, likely representing the wealth composition statistics mentioned in the text.